ANNO IV 1851 - N° 261

L'OPINIONE

Mercoledì 24 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 23 SETTEMBRE

VESSAZIONI ECCLESIASTICHE IN PUNTO A MATRIMONI

Ci si racconta che il signor ministro di grazia e giustizia occupi una gran parte del giorno a leggere e rileggere il progetto di legge sul matrimonio che dovrà presentare nella prossima riapertura del Parlamento. Se è vero, può mai darsi che un giureconsulto il quale deve avere studiato il diritto romano e la sua storia, abbia bisogno di tanto masticare per digerire una cosa tanto semplice e che è tra le prime questioni che si presentano nello studio del diritto. perchè è dessa il fondamento della società, e l'origine da cui derivano moltissime altre questioni? Come buon cattolico dovrebbe pure aver letto il *Catechismus ad Parochos*, e anche da quello avere imparato qualche cosa; imperocchè là ove parla del sacramento del matrimonio, premette appunto che l'essenza di questo è il contratto civile.

Ma lasciando a parte le discussioni teoretiche o scientifiche, delle quali avremo occasione di occuparci per l'avvenire, ciò che fa sentire la somma necessità di una legge sul matrimonio e di constatare quest'atto importante innanzi all'autorità civile, libero poi agli sposi d'intendersela eziandio coi preti se vogliono: si è quello di sottrarre i secolari che aspirano a nozze dalle vessazioni, sofisticherie, stiracchiature, venalità, impertinenze, vendette che si compiacciono di esercitare di volta in volta i reverendi, con molti disturbi degli interessati, ed eziandio con pubblico scandalo.

In uno dei precedenti nostri articoli abbiamo accennato ad una ostinazione di monsignor Ravina che dava luogo a matrimoni che non sono matrimoni. Ora vogliamo estenderci su questo atto per dimostrare a quali eccessi d'impertinenza suole la passione, l'ira, il capriccio, spingere i così detti santi e martiri, a discapito della pubblica moralità della quale a loro poco importa.

Due giovani vengono in risoluzione di unirsi in matrimonio; ma la giovane è straniera, di lontan paese, però domiciliata da alcuni anni in Piemonte, dove molte persone possono attestare del suo stato libero.

In questi casi le curie che non amano di sofisticare, si contentano di tali attestati, purchè siano di persone probe e conosciute, e di un giuramento della persona per cui si attesta.

Monsignor Ravina volle mostrarsi un po' più esigente, e chiese risolutamente che la giovane facesse venire dalla sua patria le fedi di battesimo e stato libero. Bisognò dunque scrivere e riscrivere ed aspettare alcuni mesi prima di avere un riscontro. Dopo lungo tedio le fedi arrivano; ma il santo non è soddisfatto; mette in campo una nuova domanda, e vuole il consenso del padre della sposa, di cui prima non aveva portato. Invano gli si fa vedere essere mandate dal padre medesimo quelle prime carte, il che accenna ad un consenso; invano gli si dimostra, quel consenso essere superfluo, perchè le leggi del paese ove è nata la giovane ne dispensano gl'individui di ambi i sessi allorchè siano maggiorenni; invano gli si fa sentire che gl'interessi dei due contraenti non ammettono più indugio, e che quel matrimonio deve compiersi al più presto. Tutto inutile: monsignore è un santo e i santi hanno i loro capricci da vincere, dovesse cadere il mondo. Fu dunque mestieri intavolare un nuovo carteggio, aspettare ancora, annoiarsi, angustiarsi. Anche il paterno assenso giunge, scritto, firmato, legalizzato in pienissima forma. Il sig. Ministro crederà che il vicario di don Fransoni ne sarà restato pago, che non avrà avuto più altra difficoltà o cavillazione da frapporre, e che avrà dato ai due sposi la necessaria autorizzazione per il paroco. Non signori, l'arsenale delle tergiversazioni non era ancora vuoto, e la feconda immaginazione di monsignor vicario non ha mancato di trovare altri appigli. S'indovini mo' quali? Ei chiese la presenza di due testimoni, che fossero precisamente del paese medesimo della sposa. In poche parole, era lo stesso che dire: Io non voglio assolutamente che vi sposiate: vivete come vi pare e piace, mettete al mondo dei figliuoli se vi attalenta, sianci pure scandali: non sono cose che risguardano noi, uomini santi, ministri della chiesa di Dio, e fautori di scandali. Quando poi lo sposo ebbe perduta la pazienza, quando diede uno sfogo alla giusta sua collera, quando il santo ebbe paura di vedere compromessa in pubblico la sua santità, allora mise un termine alle sue cavillazioni, le quali per altro hanno il bel vanto di avere tormentato per circa un anno due sposi: che ne pare al signor Ministro di grazia e giustizia?

Queste impertinenze non sono rade, anzi occorrono di frequente, massime nei luoghi di campagna, con gravi disturbi delle famiglie, e talvolta con rottura di un matrimonio già avviato a buon fine, e con danno di uno degli sposi. Eppure la legge è in dovere di provvedervi.

Un altro inconveniente è l'ostinata insistenza dei parrochi, di non benedire le nozze se gli sposi non si sono confessati. Ma se non ne hanno voglia, perchè esigere una confessione sacrilega? Fa bene il parroco che esorta, che ammonisce; ma è degno di altissimo biasimo chi vuole far violenza alla coscienza altrui e costringerlo ad atti per cui non è disposto.

Un terzo inconveniente è l'uso sopra cui insistono molto certi reverendi parrochi, di chiamare in casa loro le zitelle che vanno a nozze, massime le contadine, per catechizzarle, come dicono essi: a proposito di che, non ha guari ci fu trasmessa una testimonianza stesa in forma notarile, da cui risulta che un certo pievano, facendo venire in casa sua una bella contadinotta di 16 anni, di cui le nozze dovevano seguire in breve, col solito pretesto di esaminarla sugli articoli della dottrina cristiana, se la giovane non faceva lesto a camparsela, il buon parroco le avrebbe insegnato tal lezione che ella doveva apprendere soltanto dal proprio sposo.

Un quarto inconveniente sono gli sponsali, o le promesse avanti nozze, aboliti in quasi tutti i codici, e conservati nel nostro; ma sebbene il codice civile Carl'Albertino non riconosca per gli effetti civili altre promesse sponsalizie tranne quelle convenute per pubblico istromento, pure ammettendo egli anco le strane confusioni in proposito dell'imbrogliatissimo *jus* canonico, e lasciando all'arbitrio dell'ecclesiastico il giudicare della validità o non valitidità di altre prenuziali promesse, ne avviene che molti giovani per qualche inconsiderata promessa, carpitale forse anco da donna [illegible], sia impedito di contrar nozze con altra persona; ed il vicario del santo martire, che vuol tanti requisiti onde permettere a due giovani liberi di contrar matrimonio, non ne esige la centesima parte per dare validità a promesse o leggiere, o sventate, o fatte senza il consenso dei genitori, e per frapporre ostacolo ad un giovane di sposarne un'altra. Fra questi ne conosciamo uno che la curia arciepiscopale di Torino trastulla da due o più anni; nè dovrebbe essere il solo.

Non pare al sig. ministro di grazia e giustizia che sia tempo di provvedere contro tanti abusi, contro tante vessazioni, contro tanti capricci, scaturienti dall'ignoranza o dall'arbitrio di un ceto che si è posto fuori della società e che non ha parte alla famiglia, e che perciò appunto ha incontrato il dovere di non impacciarsi nelle faccende della società e della famiglia? Se non è lecito ad un membro del tribunale d'appello o della cassazione d'ingerirsi nel modo di regolare un reggimento, e se non è lecito ad un colonnello o ad un caporale di andare a dir messa, perchè sarà lecito ad uomini che rigettano il matrimonio, e gli preferiscono il concubinato, ad uomini che continuerebbero ad essere ministri di Dio se hanno una concubina, ma che perderebbero la confidenza di Dio e scapiterebbero di santità se menassero moglie: perchè permettere a costoro lo strano assurdo di mischiarsi nelle faccende matrimoniali e di perturbare coi loro capricci l'ordine domestico, la pace delle famiglie, la concordia fra individui, il desiderio di lodevoli unioni maritali, e di provocare, se il caso vuole, anche degli scandali? Perchè batte la mattana a monsignor vicario, e non vuole che Paolo e Margherita si sposino, dovranno astenersi dal farlo? o se vuole che Andrea si sposi a Caterina, dovrà egli pigliarsela ancorchè non le piaccia più, o che abbia motivi per non più volerla? Perchè Sempronio non vuol confidare i suoi segreti al curato, non dovrà più unirsi con una ragazza a cui vuol bene, o per conseguire il suo intento dovrà egli contraddire alla sua coscienza e fare una finta confessione?

Il matrimonio è un fatto troppo importante, così nei suoi principii che nelle sue conseguenze, perchè non debba essere regolato da una savia legge civile; e se fra i cattolici il matrimonio è considerato eziandio sotto un aspetto religioso, che però, seguendo le decisioni dei più reputati teologi, è subalterno e conseguenza del contratto civile, il legislatore non s'immischia di ciò.

Egli definisce e regola il matrimonio come contratto civile e ne' suoi effetti civili, in seguito a che lascia libero a ciascuno di subordinarlo a quegli atti religiosi che più gli piacciono. A preti è lecito di violentare la coscienza, al legislatore giammai, il quale anzi deve rispettarla in tutta la pienezza della sua libertà: e come tollera gli amori clandestini dei preti, può ben tollerare, il che è meno male, che i secolari, dopo che hanno dichiarato il loro matrimonio all'ufficiale civile ed esaurite le formalità prescritte dalla legge, vadino a farsi benedire dai preti, a comperare da loro non sappiam quali dispense, o che mandino da loro le proprie spose a ricevere un preliminare catechismo, o che si sottomettano alle stiracchierie di monsignor Ravina o di qualche altro vicario generale, o parroco.

Insomma la legge debb'essere semplice: dichiarare che il matrimonio è quello, che è sempre stato, un contratto civile, regolato nel suo principio e ne' suoi effetti dalla legge civile senza per questo inferir pregiudizio alla bottega dei preti; perchè ciascuno ha il diritto di vivere del suo mestiere.

A. BIANCHI-GIOVINI.

L'*Armonia* ha un articolo sulla polizia in Roma, ove racconta il fatto di una certa macchina infernale di genere assai romanzesco e che si avvicina tal quanto all'incredibile: la qual macchina fu piantata avanti ad una bottega per far saltare in aria i bottegai e gli avventori. E poichè questi fatti si commettono impunemente, se anche impunemente non sono inventati, così il religioso periodico, premesso che fu quello un nuovo attentato dei cospiratori, vi soggiunge appresso quest'osservazione. » Il governo di Napoli e quello » del Lombardo-Veneto non hanno nemici minori di numero e di audacia del governo pontificio. Pure, perchè la polizia vi è fatta attiva- » mente, e le autorità si mostrano inesorabili dopo » il delitto, nessuno si attenta a cose simili. » E passa indi a conchiuderne che » gli assassinii, le » infamie che avvengono a Roma provano che » la polizia vi è indulgentissima. »

A noi sembra invece che tutto l'articolo dell'*Armonia* tenda a dimostrare il contrario di quello che essa vorrebbe. Secondo noi tende a dimostrare che il governo pontificio è di lunga mano peggiore di quello del re di Napoli e degli Austriaci, e che molto si accosta al governo dei Turchi. Nessuno dirà che il governo turchesco sia mite, indulgente, non tirannico, eppure si trovi un paese ove i misfatti siano più frequenti e meno puniti. Due turchi in pubblica piazza vengono a rissa fra di loro? uno di essi tira il suo jatagan, lo caccia nel ventre dell'altro, poi tranquillamente se lo ripone al fianco, e tranquillamente se ne allontana, senza che nissuno degli astanti ardisca di arrestarlo. La polizia accorre, cerca il malfattore, che d'ordinario non si trova, e dopo tre giorni non se ne parla più. Ad ogni poco un quartiere o l'altro di Costantinopoli è incendiato; ma quand'è che furono trovati e puniti gl'incendiari?

Negli stati del papa succede lo stesso. Il governo vi è tirannico, perverso, immorale all'eccesso; e la mancanza di buona polizia non procede da indulgenza, ma dalla ben nota incapacità de'governanti. Tutto è corrotto in Roma, come tutto è corrotto in Turchia; e il prete che vende le messe e le indulgenze, perchè non venderà anche la giustizia? E la vende infatti. Di più in Roma evvi un difetto che non esiste in Turchia, cioè che quelli i quali governano, formano una classe eccezionale, fuori della società, con interessi suoi propri, e quasi sempre contrari a quelli delle altre classi.

D'altronde il ceto ecclesiastico non è educato agli affari pubblici, non ha esperienza, è timido e violento in pari tempo. Se gli pare di essere il più forte o di avere la pelle al sicuro, passa a degli eccessi senza misurarne l'applicazione o le conseguenze, indi sorpreso dalla paura o impacciato nella sua incapacità, dopo di avere commessa un'imprudenza, non sa ripararvi e cagiona egli stesso il disordine. Sappiamo d'altronde quante volte la polizia de'preti ha inventato essa medesima congiure, cospirazioni, attentati, sia per intimidire gli altri o fomentare l'odio fra i partiti, o sia per aver occasione di sfogar vendette; e non è gran tempo che al generale Gemeau venne fatto di scoprire che le risse fra romani e francesi, lungi dall'essere il risultato di clandestini maneggi rivoluzionari, erano anzi concitate sottomano dallo stesso governo pretesco.

L'*Armonia* fa una lunga geremiade sulle manifestazioni sanguinarie dei demagoghi antichi e nuovi, e noi siamo pienamente di accordo che il fanatismo politico può trarre a quei medesimi eccessi a cui trascinò tante volte il fanatismo religioso: di modo che l'uno non ha niente da rimproverare all'altro; e se si dovesse cercare quale dei due fu il maestro, noi saremmo indotti a retribuire questo vanto al secondo.

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 20 *settembre*. I consigli distrettuali continuano ad emettere voti favorevoli alla revisione della costituzione; ma a Parigi di giorno in giorno sempre più si va radicando l'idea che una tale revisione non potrà farsi e non si farà se non mediante un colpo di stato. Se da questo poi nascerà una rivoluzione trionfante, niuno osa predirlo, ma quando ciò avvenisse vi sarebbe ugualmente una revisione della costituzione fatta nelle strade e sulle barricate. In ogni caso si è persuasi che ad una tale revisione l'assemblea francese resterà estranea.

Il favore che incontra la candidatura del principe di Joinville è forse quello che spinge più d'ogni altra cosa l'Eliseo a tentare un colpo disperato e se finora non si è fatta ancora scoppiare la macchina, si è che non si potè vincere sinora la inerzia del presidente il quale non sa decidersi al genere di colpi di stato ed al modo di esecuzione. La *Patrie*, giornale devoto agl'interessi di Luigi Napoleone, smentisce sempre che da lui si pensi a qualche cosa d'illegale, ma tante volte colle sue smentite giunge precisamente ad uno scopo opposto. Gli affari intanto languiscono ed i fondi pubblici precipitano ogni giorno in basso.

Ieri dicevamo che il governo era disposto a sopprimere la libertà della stampa, ma senza che a quest'ora siasene pubblicate le ordinanze si può ben dire che questa risoluzione comincia già ad eseguirsi. La *Presse* e l'*Evénement* furono ieri sequestrate sotto l'imputazione di [illegible] con un articolo firmato Girardin scritta l'apologia di un delitto, ed il secondo per una lettera di V. Hugo ed un articolo firmato Augusto Vacquerie, cui s'imputa ugualemnte l'apologia del delitto e la provocazione alla guerra civile, sebbene non susseguita da effetto alcuno.

La *Feuille du Peuple* che dicemmo sequestrata, non ebbe a sopportare che una perquisizione. La investigazione giudiziaria venne incaminata contro i gerenti dei giornali, giacchè siccome rappresentanti del popolo non potevano durante le vacanze parlamentarie essere incriminati i direttori V. Hugo ed E. Girardin.

Il sig. Proudhon che trovavasi assai male alla Conciergerie, dopochè nello stesso carcere eransi accolti altri giornalisti, dimandò ed ottenne dal prefetto della polizia di essere condotto a Santa Pelagia, ma rifiutando qualunque mezzo di trasporto volle recarsi dall'uno all'altro carcere a piedi e frammezzo a due agenti della polizia.

— Il presidente della repubblica con suo decreto innalzò alla dignità di grand'ufficiale dell'ordine della Legion d'Onore il sig. His di Butenval, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Torino, e commendatore dell'ordine istesso fin dal dicembre 1845.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*:

» I prefetti dell'Hérault, dell'Ardèche e del Jura hanno già applicata ai loro dipartimenti l'ordinanza concernente gli stranieri, emanata negli scorsi giorni dal prefetto di polizia. La stessa cosa sta per essere eseguita su tutta la superficie del territorio. »

INGHILTERRA

Londra, 19 *settembre*. Ieri il numero dei visitatori all'esposizione fu di 58,600, e il totale degli introiti di L. 2,810.

— Si hanno notizie di New Sud Wales in data di Sydney 6 giugno, che danno gli schiarimenti più soddisfacenti intorno alle miniere d'oro del distretto di Bathurst.

Si legge in una di queste lettere:

Si sono già ottenuti immensi profitti. Non si può far un'idea delle numerose richieste di mercanzie nei paesi delle miniere, e dei vantaggi che si ottengono in ogni affare. Gli oggetti hanno aumentato del 23 per cento del loro valore e alcuni del 50 per ojo in una settimana.

Il governo ha pubblicato un avviso per far conoscer che secondo la legge tutte le miniere d'oro entro il territorio sono di proprietà della corona, e che quelli che vorranno intraprendere gli scavi debbano riportare in prevenzione la licenza o concessione del governo. Per altro non si fece alcun passo per dar forza a questo avviso, e il governatore sir Charles Fitzroy si contenterà di

avere in questo modo fatto una riserva legale per i diritti della corona, sino che avrà ulteriori istruzioni della metropoli e forza sufficiente per sostenerli.

Tutte le notizie di quei luoghi non parlano che di quelle scoperte. Sono più di 20,000 persone già occupate negli scavi, e ciò con grave perturbazione di tutta la colonia, ove sono abbandonate tutte le altre occupazioni. La regione aurifera si estende circa 400 miglia inglesi in lunghezza e 40 in larghezza.

— Si assicura che lord Palmerston ha l'intenzione di fare una visita ai suoi elettori fra otto o dieci giorni. Già si fanno i preparativi per un banchetto pubblico a cui si vuole invitare la sua signoria, e si crede che entrerà in grandi dettagli sulla posizione attuale e sulle intenzioni dei consiglieri della regina. Frattanto egli si trova alla sua campagna a Broadland, ove fu visitato dagli inviati francese, spagnuolo, portoghese e sardo.

Il *Belfast Newsletter* pubblica una memoria indirizzata a lord Palmerston dall'assemblea generale della chiesa presbiteriale irlandese per pregare il lord ad intervenire in favore della libertà di coscienza dei cristiani di Roma, di Napoli e di altri paesi sottomessi al potere spirituale del papa. Ecco la risposta a questo indirizzo:

» *Ufficio degli affari esteri, 20 agosto* 1851.

» Signore,

» Lord Palmerston m' incarica di accusarvi la ricevuta della petizione tendente ad ottenere che il governo di S. M. usi della sua influenza per ottenere la libertà di coscienza pei cristiani di Roma, Napoli ed altri paesi.

» Devo dirvi che il governo di S. M. è pienamente convinto della verità e giustizia dei principii esposti in questa petizione, e che non ha lasciato, nè lascierà sfuggire alcuna occasione per raccomandare l'applicazione di questi principii agli altri governi in quanto ciò sia conciliabile col rispetto dovuto all'indipendenza internazionale, e che possa aversi un risultato utile.

» Firmato: W. ADDINGTON. »

Mentre i giornali cattolici registrano le conversioni di protestanti al cattolicismo, i passaggi opposti non mancano e vengono notati dai giornali protestanti.

Lo *Standard* del 19 assicura che la chiesa riformata, grazie agli sforzi della società delle missioni, fa grandi progressi in Irlanda.

Il giorno 16 il vescovo di Tuam diede nel bel villaggio d'Augterarde, contea di Galway, la confermazione a 99 individui, dei quali sei soli erano nati protestanti, e 93 erano passati dal protestantismo al cattolicismo. Il conte di Radnor, e molte notabilità del paese assistevano alla cerimonia.

La borsa del 19 a Londra era calma, però in complesso presentava un aspetto favorevole.

Consol. in contanti 95 7/8.

Per conto 96.

Boni dello scacchiere 47.

Obbligazioni del Piemonte 80 1/2.

L'imprestito sardo a 4, 3 0/0 di sconto.

AUSTRIA

Vienna, 19 *settembre*. La *Corrispondenza austriaca* risponde al *Journal des Débats* nella questione dell'incorporazione di tutta la monarchia austriaca nella confederazione germanica. Il giornale francese aveva detto che quella misura era una usurpazione pericolosa per l'indipendenza della Germania, e per la pace dell'Europa, e che inoltre era una ostilità diretta contro la Francia.

Contro queste affermazioni il foglio austriaco oppone altrettante denegazioni. Si potrebbe però dal tenore dell' articolo fare la supposizione che l'Austria prevede di dover abbandonare almeno per il momento la sua idea poichè vi si legge la seguente frase: » S' intende però sempre che con e senza l'accessione totale, l' Austria eserciterà l' influenza che le compete nella trattazione degli affari tedeschi. »

L'articolo termina coll'insistere non tanto sulla necessità dell'accessione dell'Austria nella confederazione, quanto sul punto che la questione debba essere considerata come esclusivamente di competenza della dieta federale senza intervento delle altre potenze.

Anche il *Corriere Italiano* si occupa di questo argomento; non sa però dire di meglio se non che il principe Metternich è contento dell' operato del suo successore. Non sappiamo se questa frase adattata ai rapporti fra maestro e scolaro possa essere di gusto del principe. Schwarzenberg. In ogni modo si ha motivo di credere che in queste faccende il *Journal des Débats* sia meglio informato del *Corriere Italiano*.

— Come lo avevamo preveduto anche nella Galizia ha fatto un cattivo senso l'ultimo supplizio della costituzione 4 marzo. Un corrispondente della *Gazzetta di Augusta* scrive a questo proposito: » Il rescritto imperiale del 20 agosto ha prodotto anche fra di noi una spiacevole sensazione in *quasi tutte* le classi. In onta alla breve durata della nostra vita costituzionale, e che per lo stato di assedio quasi generale in tutta la monarchia fossimo assai lontani dal goderne i diritti, pure gravemente ci dispiacque il separarci da questa illusione della carta 4 marzo. Contro l'aspettativa vi fu da principio qualche agitazione anche fra i contadini, perchè nelle loro idee, costituzione ed emancipazione dei *Robot* (prestazioni alla gleba) sono lo stesso. Quindi in mezzo al male, rendiamo grazie all'altro rescritto di gabinetto che assicura gli esoneri della gleba e che ha ricondotta la calma fra i paesani. Speriamo nondimeno che colla promessa revisione della costituzione, l' Austria non vorrà sortire dalla schiera di quegli stati nella quale si era fatta accettare da tre anni, e che sarà mantenuta anche l'eguaglianza di diritti tra le diverse confessioni. Il nostro giornalismo, ridotto omai alla sola gazzetta ufficiale di Leopoli ed al *Czas* di Cracovia, si contentò di pubblicare i rescritti imperiali senza aggiungervi alcun commento. Al presente il *Czas* è redatto nel senso molto conservativo dell'aristocrazia galiziana. Del resto non vedo che esista nella Galizia alcun partito rivoluzionario. Il *Goniec Polski* che si stampa a Posen fu proibito per tutta la Galizia, Cracovia e Bukovina; e la introduzione clandestina di esso è caso di consiglio di guerra: eppure quel foglio trovava pochi lettori fra noi.

La *Reichszeitung* dà il prospetto delle sottoscrizioni avute finora per il prestito nell' interno della monarchia sino a tutto il 16 corrente, in cui scade il primo termine e l' epoca delle migliori condizioni, si ebbero 47,640,700 fior. nei successivi giorni 17 e 18 della seconda epoca, in tutto 37,900 fior. Da questo risultato si può inferire che l'imprestito è un affare mancato. Il maggiore concorso doveva attendersi nei primi otto giorni e invece si ottenne poco più della metà della somma richiesta.

Si legge nel *Corriere italiano*:

» Le pertrattazioni pendenti tra la Francia e l'unione postale austro-alemanna in rapporto all'introduzione di un ribasso delle competenze di porto, vuolsi che sieno state condotte a termine colla decisione, che per parte della Francia verrà accettata una tariffa in generale conforme a quella dell'unione postale austro-alemanna.

» In rapporto all' imminente regolamento dei corpi di cittadini [illegible] esistenti legalmente, veniamo a sapere che gli statuti di ognuno di questi corpi verranno sottoposti alla revisione di un'apposita commissione, la quale si radunerà nel prossimo mese. »

GERMANIA

Francoforte, 17 *settembre*. Il senato di questa città libera fu il primo di tutti gli altri stati germanici a pubblicare la risoluzione della dieta del 23 agosto. Questa fretta si spiega in certo modo per la situazione eccezionale di uno stato debole che trovasi a contatto immediato colla dieta e ne sentì la pressione giornaliera.

Abbiamo detto che la dieta domandò al senato di Francoforte che mettesse in opera i provvedimenti necessarii per guarentire la sicurezza e la dignità di questa sovrana assemblea, sebbene i cinque mila uomini di presidio sembrino bastevoli a quest'effetto.

Il senato per ubbidire a questo ordine ha fatto un progetto di legge sulla stampa da presentarsi al corpo legislativo in una delle prossime sedute. Egli è improntato presso a poco sulla legge vigente nell'Assia elettorale in tale materia, legge pubblicata senza il concorso delle camere.

Si vuole assoggettare la stampa al sistema delle cauzioni affatto nuove per questa città libera. Un giornale che si pubblichi due volte per settimana farebbe un deposito di 2000 fiorini, del doppio se viene alla luce ogni quattro volte, e del triplo se appare quotidianamente. I depositi delle cauzioni debbono essere fatti in denaro sonante e frutteranno il 3 1/2 per 0/0.

Al redattore condannato due volte nello spazio di un anno per semplice delitto di stampa sarà vietato di continuare in tale funzione per uno spazio di un anno e cinque mesi, e la polizia a suo arbitrio potrà anche sopprimere il foglio. Le offese fatte alla dieta sono punite di prigionia; e non si fa parola di giury.

Il senato non ha ancora pensato a pubblicare il nuovo codice penale, ed è probabile che aspetti per farlo ulteriori ordini della dieta.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* assicura che la dieta tedesca ha deliberato che la flotta tedesca sarà conservata sotto il nome di flotta del mare del Nord. La quistione delle spese sarà discussa e risolta in appresso.

Scrivono da Monaco in data del 15:

» Siccome il trattato dello Zollverein s'appressa al suo termine, il ministro del commercio domandò alla camera di commercio che esprimesse il suo parere se conveniva denunciarlo, o rinnovarlo, ed in quest'ultimo caso, a quali condizioni. L'opinione generale inclina alla conservazione dello Zollverein, ed è piuttosto favorevole all'unione di questo collo Steuerverein.

Amburgo, 13 *settembre*. Le truppe aquartierate attualmente nella Germania del Nord saranno piuttosto accresciute che diminuite. È certo che esse non isgombreranno sì presto dall'Holstein, quand'anche questo ducato fosse consegnato al governo danese, come probabilmente può avvenire fra breve. Questa misura si ascrive allo spirito democratico dominante nella Germania del Nord.

Ciò che prova come l'amministrazione dell'Holstein sarà fra poco tempo rimessa al governo danese, si è che non solo si trasportarono da Rendsburgo a Gluckstadt i cannoni del *Cristiano* VIII che saltò in aria ad Eckernfoerde, ma che sono già arrivati i due vascelli tedeschi *Brema* e *Germania* per trasportarli a Bremerhafen. Oltre a ciò gli schleswigesi detenuti nel forte di Viborgo saranno condotti a Gluckstadt.

PRUSSIA

Berlina, 18 *settembre*. L' ufficio di corrispondenza annuncia che nelle conferenze d'Ischl punto non si trattò come avevano detto certi giornali, di severe misure da prendere riguardo al cantone di Neuchatel. Si stabilì soltanto di tenere una sorveglianza severa sulla Svizzera riguardo alla sua condotta coi rifugiati.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* smentisce formalmente la notizia che il nostro governo abbia fatto delle concessioni secrete all' Hannover nel trattato conchiuso con esso ultimamente.

Si torna a ripetere la nuova di un congresso dei principi di Prussia, d' Austria e di Russia, sebbene non se ne sappia determinare nè il tempo nè il luogo.

Dicevasi a Berlino che lord Cowley avesse rimesso al conte Thun una nuova nota alla dieta risguardante l' annessione totale dell' Austria alla confederazione: in pari tempo lord Westmoreland, ambasciatore d' Inghilterra a Vienna, ricevette l'ordine di fare al gabinetto austriaco le dichiarazioni più esplicite e formali che sia possibile.

PAESI BASSI

Scrivono dall' Aja il 18 settembre all'*Indépendance Belge*:

La commissione della prima camera ha compiuta la redazione dell' indirizzo in risposta al discorso della corona. L' indirizzo non è altro che una parafrasi di quest' ultimo [illegible] il passaggio ove la commissione dice nettamente che la camera aspetta nel corso dell' attuale sessione i varii progetti di leggi voluti dalla costituzione e specialmente quelli risguardanti l'insegnamento. Questo paragrafo darà luogo probabilmente ad una discussione assai viva.

Il sig. Boreel Van Hogelandew, il primo fra i tre candidati, proposti dalla seconda camera per la presidenza, venne dal re nominato a tal carica. L' eletto prese possesso del suo scanno nella seduta d' ieri, e nello stesso tempo si nominò la commissione incaricata di rispondere al messaggio del re, che non riuscì favorevole al ministero come lo si sperava.

SPAGNA

Madrid, 15 *settembre*. Il 1° novembre è il giorno destinato dal governo per l'apertura delle cortes.

La commissione del Budget ha già compiuto il suo lavoro sulle rendite pubbliche: ora ha preso ad esaminare quello delle spese.

La *Corrispondenza Litografica* dice che il governo ha intenzione di spedire all'Avana un rinforzo di 4,000 uomini. Aggiungesi altresì che nel consiglio dei ministri si trattò se non fosse del caso di rilasciare delle patenti ai corsari: finora non si è però presa alcuna definitiva deliberazione.

TURCHIA

Abbiamo detto più volte che le foci del Danubio sono possedute dalla Russia, la quale è padrona di aprire o chiudere a suo talento la navigazione che da quel fiume trae al Mar Nero e viceversa. L' Austria per questo ha una convenzione di anno in anno che scade ai 22 settembre. In forza di tale convenzione i legni austriaci pagano un diritto alle dogane russe, e la Russia dal canto suo si è obbligata a tenere espurgato dalle sabbie il ramo della Sulina. Questa convenzione fu confermata di recente; ma in onta ai richiami e dei navigatori sul Danubio e del governo austriaco, la navigazione della Sulina si fa sempre più pericolosa, e le disgrazie di arenamenti o di naufragi sono frequentissime. I russi hanno portato colà uno scava-sabbia a vapore, ma i sei mesi di lavoro hanno fatto niente, e della loro inazione adducono a pretesto quando i venti, quando i marosi, quando altre contrarietà.

Secondo le ultime notizie Kossuth è libero, ed ha già abbandonato Kiutaia, ma non si sa se andrà a Londra od in America. Dal canto suo il governo austriaco pubblicherà la sentenza che lo condanna a morte.

Notizie di Costantinopoli parlano di gravi dissapori fra la Persia e la Russia, e giunti a tale, che minacciano serie conseguenze. Sarebbe una diversione che si procaccia l' Inghilterra?

STATI ITALIANI

TOSCANA

Il granduca e l' arciduca principe ereditario partirono il 19 da Lucca alla volta di Monza. Prima di partire egli emanò un decreto in data 18 corrente col quale stabilisce che durante la sua assenza il consiglio dei ministri potrà in caso di urgenza spedire anco gli atti per i quali si richiedesse la sua personale sanzione.

— Nel giorno 19 cessò di vivere in Firenze l' illustre botanico sig. Eugenio Reboul socio ordinario dell' accademia dei Georgofili.

STATI ROMANI

Dalla *Bilancia*, famoso giornale di Milano, togliami la seguente corrispondenza di Roma in data dell' 11 settembre:

Qualche arresto è stato fatto dal potere politico per indizii o congetture di complicità nel predisporre l' attentato alla vita dell' assessore generale di polizia, il conte Dandini, ma nulla si è discoperto di grave e di positivo.

Intanto a fine di rimuovere ogni più lontana offesa o timore di offesa alla pubblica incolumità, si è trovato opportuno di allontanare dallo stato alcuni forestieri, e da Roma alcuni provinciali, che per la precedente condotta e per il genio durabilmente inchinevole alla democrazia, suscitavano grave sospetto di sè nell' autorità governativa.

A raggiungere sempre meglio il grande scopo di prevenire la esecuzione dei delitti, o di scoprirne gli autori, quando essi siano stati perpetrati, un nuovo fondo addizionale per le spese politiche è stato proposto nel consiglio dei ministri, e sancito dal principe, nella somma di scudi 3,360, a favore del direttore di polizia.

Similmente è stato autorizzato un fondo addizionale alla tabella preventiva del debito pubblico, ad oggetto di pagare una ragionevole indennità ai militari che appartenevano ai disciolti reggimenti elvetici al servizio della Santa Sede.

Un distinto uffiziale d' artiglieria, che più caldeggiò la resistenza all' assediante armata di Francia si dice che sia stato condannato all'opera pubblica in perpetuo. È voce che un potentato avesse mostrato di proteggere questo infortunato giovane, a cui i talenti militari, quando fossero stati accompagnati dalla coscienza del proprio dovere e dalla osservanza del diritto, avrebbero potuto schiudere una onorata carriera; è detto che il medesimo potentato avesse pur anche addimandato al governo pontificio la estradizione del reo, ma che essendogli stato comunicato il relativo ristretto della processura, abbia desistito da qualunque impegno o buona interferenza a favore del condannato.

— Ad Orvieto è stato arrestato un giovane di 15 anni ed un altro è fuggiasco per aver riso in faccia ad un altro giovane figlio d' un cagnotto del governo. Le lettere che vengono dall' estero ad Orvieto non si consegnano se non sono prima prese in nota e visitate dal delegato. Anche nel resto dello Stato si fa così, ma finora soltanto ad Orvieto si è annunziato pubblicamente. Varie condanne per affari politici sono quivi state emanate, ma non ne conosciamo ancora i particolari. Ad Anagni una nuova vittima. È stato mandato a morte per imputazione falsa un povero diavolo che tutti sanno essere affatto innocente, ma che era odiato per le sue opinioni politiche. Meravigliatevi poi delle vendette che fa il coltello od il pugnale!

(*Corr. Merc.*)

Bologna, 16 *settembre*. La venuta del cardinale Altieri sarà argomento di mille commenti, ma non può raccapezzarsi nulla. Prima ha errato per le montagne e per la campagna quasi villeggiasse. Poi si è recato qualche tempo a S. Marino dove dicono tenute conferenze che hanno dato occasione ad ogni maniera di dicerie. Credereste voi che fra queste vi è stata perfino quella che si facessero pratiche per la dedizione al papa di quella repubblica (?). Poi venne in Bologna dove non ha atteso ad altro che a divertimenti, feste, gite di piacere e cose somiglianti. Anche in mezzo a ciò avrà potuto accorgersi della profonda tristezza, e del malcontento universale.

Partì ieri per Ferrara, e dicono che dopo andrebbe a Comacchio (non a Verona come gli attribuivano) e di là sarebbe tornato a Roma.

(*Costituzionale*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 13 *settembre*. Una novella scossa di tremuoto nella notte del 6 al 7 di questo mese, verso le ore 4 e minuti 40 italiane, gettò nella costernazione gli animi non ancora rassicurati degli abitanti di Rionero. Essa però fu leggiera, nè cagionò danno alcuno, come nol cagionò in Taranto, ove del pari s' intese verso le ore 7

di quella notte. Non così in Canosa in Terra di Bari, ove pur s'intese alle ore quattro e tre quarti della notte istessa; poichè i fabbricati ne risentirono gli effetti tanto per l'allargamento delle presistenti lesioni, quanto per altre che si produssero. Alcuni edifizi, che la veemenza del tremuoto del 14 dello scorso aveva lasciati quasi affatto illesi, furono da questo secondo impeto non poco danneggiati, e più di tutti la chiesa della congrega di S. Biagio, quella di S. Francesco e la casa comunale. Pur tuttavolta non ebbe, la Dio mercè, a compiangersi alcuna vittima.

(*Gior. del Regno delle Due Sicilie*)

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la lista degli studenti dell'università torinese, i quali compirono il corso scientifico nel 1850-51 e furono per progresso e per condotta in tutti gli anni di studio dichiarati distinti dal voto concorde di tutti i professori della facoltà, e degli studenti dei varii corsi, i quali vennero qualificati distinti per morigeratezza, assiduità, frequenza a tutte le lezioni del corso, e per profitto negli studi.

— Scrivono da Manchester il 15 corrente, riguardo agli operai piemontesi:

» Da iersera la maggior parte dei nostri operai, quelli cioè specialmente addetti alla meccanica ed alla tessitura, sono in Manchester, ove giunsero per deliberazione del comitato. Il mayor aveva tutto disposto con somma cortesia pel loro accoglimento. Si visitarono già moltissimi stabilimenti industriali. Domani si continuerà. Gli è un vero contento per noi il vedere le tante prove di simpatia che incontriamo dovunque. Le autorità ci assistono e ci fanno assistere dai loro dipendenti: il popolo ci guarda con piacere. Gli stabilimenti, che difficilmente si aprono ad estranei, ci accolgono e ci lasciano vedere i portenti dell'umano ingegno.

» Sta sera la direzione è invitata a pranzo dal mayor, sig. Potter, ricco commerciante, alla sua villa presso la città.

» Servirà pegli operai di somma utilità non solo la visita a questo paese dell'industria, ma anche l'esempio dell'attività ed attenzione con la quale si lavora e le regole di temperanza a cui sono obbligati i lavoratori.

» Gli operai rimasti a Londra sono sotto la direzione di un capo squadra.

» Colgo quest'occasione per dirvi che il signor Bertolini, piemontese, proprietario dell'albergo di Nenton, presso cui gli operai vanno ora a pranzo in Londra, offerse L. 150 per la spedizione. »

— Veniamo informati che il teologo Grassotti, ond'avemmo a tener parola assai più di quello che desiderassimo, dietro l'esito della vertenza coll'ispettore Bertoldi, ebbe il buon senso di rassegnare le sue demissioni da provveditore per gli studii della provincia d'Ivrea.

Ad un tempo però siamo assicurati che alcuni *ufficiosi* vorrebbero far valere la loro *alta influenza*, perchè tali demissioni non siano accettate. Ma noi teniamo il signor ministro troppo conseguente a se stesso per cedere a siffatte insinuazioni. Annunziamo anzi con piacere che ad Ivrea viene già tenuta per certa la nomina, a successore del Grassotti, dell'ex-deputato avv. Riva.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Asti, 22 *settembre*. Il consiglio provinciale qui adunavasi secondo il regio decreto di convocazione l'altro ieri. Nella prima sua tornata esso costituivasi nella conformità seguente: *presidente* senatore Colli di Felizzano, *vicepresidente* avvocato Savina, *segretario* avvocato Pollone, *vicesegretario* avvocato Fraschini. Dopo inteso il rapporto dell'intendente, procedeva alla composizione della commissione pel bilancio, la quale affrettavasi a preparare la sua relazione per questa mattina. Fra le proposte votate amo citarvi le seguenti: — inscrizione sul bilancio 1852 della somma necessaria per l'importo di azioni *cinquecento* pel monumento Alfieri, — allogamento della somma di L. 6|m. pel convitto che si sta per aprire, — rinnovamento del voto per la discentralizzazione delle provincie e perchè sia ridonata la loro autonomia, — rappresentanza al governo con che sia dimostrata la convenienza per non dire la necessità di avvisare col mezzo di una legge generale al modo di migliorare il sistema d'allevamento dei fanciulli esposti nei diversi periodi della loro età, tanto sotto il rapporto della educazione fisica e sotto quello della educazione morale, — domanda al governo per l'autorizzazione di un imprestito di franchi 300|m. per la prosecuzione della importante strada provinciale d'Ivrea.

Tutte queste proposte erano fatte dalla commissione del bilancio. Oltre a queste era pur votata la seguente fatta dal consigliere Alessio, di fare cioè istanza presso l'amministrazione delle R. poste perchè si ripari all'inconveniente nella distribuzione delle lettere in questa città, per cui la risposta ad una lettera che si riceve alle ore sei di sera da farsi a Torino sta impostata per ore quarantotto.

L'indirizzo della società patriottica, che v'ho citato in gran parte, fu accolto con molta simpatia. Dietro la lettura del medesimo, il consigliere Berruti deputato formulava la seguente proposta:

» Che il consiglio provinciale avvisi ai mezzi » e faccia le pratiche necessarie per ottenere dal » governo reintegrata la provincia d'Asti nel » possesso dell'edificio detto di Santa Chiara « (che, sapete, è ora occupato da quindici mo- » nache) onde ristabilirvi un ricovero provinciale » di mendicità. »

Tale proposta, appoggiata dal presidente e da altri consiglieri, veniva questa mane presa in considerazione quasi ad unanimità, ed ho motivo di tener per certo che sarà votata domani ugualmente ad unanimità. Colla seduta di domani la sessione sarà chiusa. Come vedete, se essa fu breve, fu altrettanto fruttuosa pel bene della provincia. E ne sia espressa pubblica riconoscenza ai consiglieri che si fecero premura d'intervenire e che vi portarono tutta l'alacrità possibile!

Alessandria, 22 *settembre*. Ieri giunse qui il duca di Genova, il quale era atteso con grande impazienza Al servizio della guardia d'onore al palazzo reale venne destinato il drappello dei cannonieri civici.

Le truppe che prenderanno parte alla fazione di Marengo sono in numero di 14,518 uomini, cioè artiglieria 698; cavalleria 4,200, fanteria e bersaglieri 9,420.

VARIETA'

RITRATTI POLITICI

(Continuazione, vedi num 532 e 954-55-56-57)

Parte quinta ed ultima (1)

I. Mi permetteranno senza dubbio i miei lettori di citar loro un apologo che ho letto in Beaumarchais. Eccolo: tre giuocatori facevano la stessa partita di scacchi contro un formidabile avversario il quale, senza dubbio, valeva egli solo quanto gli altri tre. Essi erano però i più fortunati, forse per essere più numerosi, ed avevano già tolto all'altro giuocatore i principali pezzi.

Erano sul punto di dargli scacco matto, allorquando prima di questo colpo decisivo, si guardavano chiedendosi a chi toccherebbe l'onore ed il profitto della vittoria. A me, dice un d'essi — Oh! no, a me, replicò un secondo. — E a me dunque! risponde il terzo. — Allora spetterà a nissuno, pensano tutti e tre ad un tempo. — Ed ecco che si ingannano e si truffano, tendendosi insidie ad ogni pezzo che si tratta di muovere, e consigliandosi, non per la vittoria, ma per la disfatta. Insomma il giuocatore, la cui partita era compromessa, la racconciò e diede lo scacco ai suoi avversarii invece di averlo egli stesso.

Questo apologo di Beaumarchais è la storia della politica da tre anni in qua. I legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, un momento collegati contro la repubblica, non hanno fatto lo stesso giuoco che in apparenza. In realtà non erano uniti che per perdersi. Vado a provarlo.

II. Primieramente quale era il carattere dell'elezione del 10 dicembre? Eravi senza dubbio qualche cosa di grande e di significativo in quello slancio delle popolazioni verso un nome. La Francia ama la gloria, soprattutto quando la vede da lungi. Si era già dimenticato quante lagrime e quanto sangue avevano costato quelle vittorie, che non sono più altro che ricordanze immortali passate nel bronzo e nel rame. La maledizione delle madri che piangevano i loro figli sepolti sotto le nevi di Mosca, la tristezza delle campagne prive delle braccia che fecondavano il suolo, il peso sempre tanto difficile a portare della dittatura militare, anche quando questa dittatura si chiama Napoleone, tutto ciò erasi cancellato nella memoria del popolo.

Altro non rimaneva più che il grande imperatore, l'eroe di cento battaglie, cantato da Béranger, e la cui immagine colorita, appesa alle più umili muraglie, forma il museo di ogni capanna. Luigi Napoleone Bonaparte è stato questa leggenda vivente, e la sua elezione così unanime si è fatta piuttosto per attrattiva che per riflessione.

Bisogna però tutto dire: eravi altro in quella elezione. Eravi una protesta contro ciò che la rivoluzione di febbraio aveva prodotto di sterile, di negativo e di violento, ed una aspirazione vaga, ma potente, verso quanto poteva produrre di affermativo e di fecondo nel senso della riparazione e della organizzazione.

Ma se un partito soccombeva nell'urna del 10 dicembre colla candidatura del generale Cavaignac, non trionfava un partito col nome di Luigi Napoleone Bonaparte. Questo nome non portava seco un domma, una tradizione ed una pretensione. Egli portava una rimembranza di gloria ed una speranza di progresso. Egli viveva col diritto di suffragio universale per la presidenza della repubblica; non riviveva coll'eredità per un impero.

Havvi in ciò una causa: se Napoleone fosse vissuto nel decimo secolo, all'epoca in cui i troni si innalzavano su fasci d'armi, e le mani dei conquistatori formavano instituzioni a colpi di spada, egli avrebbe senza dubbio fondato una dinastia come Carlo Martel e Pipino. Ma nel secolo decimonono, in seguito ad una rivoluzione che ha portato un sì gran colpo al privilegio di autorità, era impossibile di far prendere radice ad una novella eredità in questo suolo vulcanizzato e mal fermo, donde era stata strappata l'eredità stessa tradizionale, a malgrado delle profonde radici che ha nella storia, e che si confondono in certa guisa coi costumi e colla civiltà nel loro sviluppo attraverso del tempo.

Napoleone non fu dunque e non poteva essere che una brillante individualità. Con lui crollava tutto l'edifizio innalzato dal suo genio. Vinto dall'Europa, che aveva umiliata e sottomessa, traeva seco nel suo naufragio le speranze d'eredità ch'egli faceva riposare con tanto amore su di una culla; non legava alla Francia che una epopea!

III. Luigi Napoleone Bonaparte ha molto studiato la politica italiana. Havvi in lui del Medici, di più la bontà del cuore e la probità dello spirito. Benchè la sua natura sia piena d'audacia e la sua vita piena d'avvenire, la sua condotta non è altro che il risultato di combinazioni profondamente studiate. Tutto è calcolato in lui, anche il traviamento. Egli ha nella sua testa le linee della sua strategia; le colloca e le toglie secondo le circostanze; prende ed abbandona gli uomini nelle ore che crede segnate per tale o tal altra situazione. Egli sa dove va, e cammina con una inflessibile fermezza verso il suo scopo, coll'occhio fosco e dimesso, ma collo spirito aperto e fermo.

Nel salire al potere dopo l'elezione del 10 dicembre, l'illusione era facile, l'attrattiva pericolosa. Il nuovo presidente della Repubblica francese non si lasciò abbagliare nè allettare.

Il suo primo atto fu un giuramento lealmente prestato. Eppure, è accertato che non mancavano alla nuova sua fortuna gli eccitamenti insensati. Coloro che trionfano hanno sempre per cortigiani gli insultatori di quelli che cadono; razza detestabile che si disprezza e che si ascolta! Si diceva a Luigi Napoleone Bonaparte che il voto del popolo lo poneva al di sopra della legge; lo si invitava ad entrare nell'assemblea, non da magistrato della costituzione, ma da dittatore della popolarità; gli si prometteva una facile vittoria ed una immensa acclamazione. Egli rimase sordo a simili follie, e non esitò ad impegnare il proprio onore nella repubblica. Era questo il suo dovere; non è da lodarsi. Lodarlo sarebbe oltraggiarlo.

La politica di Luigi Napoleone Bonaparte si caratterizza da questo primo atto. Sta per caratterizzarsi ben più chiaramente colla composizione del suo primo ministero. La elezione del 10 dicembre aveva avuto un risultato: secondo l'espressione del signor de Lamartine, essa aveva fatto cadere l'assemblea costituente in minoranza dinanzi al paese.

L'assemblea costituente aveva commesso un gran fallo che deve essere una grande lezione per quelle che verranno dopo di lei a sedere su quel banco, ove ha pure dimostrato più di una volta coraggio, previdenza e patriottismo. Ella erasi impegnata tanto oltre nella solidarietà di un nome, che doveva necessariamente trionfare o soccombere con esso. Ella soccombette. La disfatta del generale Cavaignac fu anche la sua. Dopo di aver raccolto sei milioni di suffragi contro il suo favorito, essa era ancora senza dubbio la rappresentanza legale e regolare del paese; non ne era più la rappresentanza vivente, reale e morale.

L'eletto del 10 dicembre era dunque più forte dell'assemblea, dirimpetto alla quale andava a trovarsi. Eppure quell'assemblea era sovrana! Voleva egli umiliarla ed opprimerla? Manderebbe egli sugli scanni ministeriali uomini antipatici al di lei spirito, non per rannodarla, ma per sfidarla, irritarla e spingerla alle risoluzioni estreme? Il pendio era pericoloso. Bonaparte seppe sostenervisi: seppe trionfare senza lotta. L'assemblea costituente abdicò da sè, ed abdicò dopo aver votato la spedizione di Roma.

Affine di giungere a tale risultamento, il presidente aveva operato abilmente; si era servito della mano d'un ministero onesto, liberale, moderato, quasi repubblicano, e che la repubblica non poteva sospettare senza oltraggio, nè accusare senza ingiustizia. Il sig. Odilon-Barrot che concentrava in sè il gabinetto del 20 dicembre, sembrava precisamente uno degli archi del ponte sopra il quale la Francia doveva passare dalla monarchia alla democrazia. Royer-Collard lo aveva un giorno nominato Pétion. Il sig. Odilon-Barrot valeva meglio. Pétion, sempre esitante tra il dovere e la popolarità, non ebbe decisione e volontà se non quando bisognò scegliere tra il disonore e la morte: egli scelse la morte. Il signor Odilon-Barrot ha più che il patriottismo del patibolo o dell'agonia, il quale non è che un patriottismo di parata sopra un teatro dinanzi alla posterità: ha quello della moderazione, della prudenza e del pubblico pericolo; egli lo ha provato.

Il sig. Odilon-Barrot rassicurò l'opinione e la repubblica. Appoggiato sul proprio talento e la propria probità, Bonaparte lottò contro i repubblicani del giorno avanti, che lo avevano escluso e che erano in maggioranza nell'assemblea costituente. La cittadella era minacciosa, egli si guardò bene dall'atterrarne le porte; fece di meglio: indusse la guarnigione a consegnargliene le chiavi e a ritirarsi in aperta campagna elettorale ove doveva essere infallibilmente schiacciata. E ciò avvenne.

IV. I repubblicani del giorno erano sconfitti. La maggioranza dell'assemblea legislativa era rinnovata e cangiata. Il presidente aveva ottenuto il suo scopo; aveva ridotto i suoi nemici allo stato di minoranza nella rappresentanza nazionale; aveva condotto a termine la spedizione di Roma, offerta come una anticipazione ed un pegno all'Europa monarchica ed alla Francia cattolica; aveva trionfato il 13 giugno di un tentativo d'insurrezione senza spargere una goccia di sangue e senza un colpo di fucile. Era questo tutto?

No! Non era che la prima tappa. Luigi Napoleone Bonaparte, sbarazzato de' suoi nemici, diveniva tosto sospetto a' suoi alleati. Sonovi delle trame segrete che non è per anco permesso di scoprire. La mia penna retrocede dinanzi all'ombra di uno scandalo. Non precorrerò la mano del tempo, la quale sola può rimuovere la cortina ancora ferma su certe cose, piuttosto travedute che conosciute, e che lo sguardo fugge come rivelazioni che conturbano la coscienza. Tuttavia è impossibile di non accertare che all'indomani stesso dell'investitura del nuovo potere, il 29 gennaio 1849, si produsse una situazione estremamente critica. Si rammenti dunque la fisionomia di quella giornata! Un esercito immenso occupava tutti i punti di Parigi; una cintura di ferro stringeva la rappresentanza nazionale; il presidente, uscito dall'Eliseo verso un'ora, passava davanti a reggimenti come un generale all'ora della pugna. La tentazione sarebbe stata grande e l'occasione bella per un'ambizione senza coscienza e senza previdenza.

I preparativi della scena si erano fatti come per incanto. Le legioni erano al suo posto, non si aspettava che Cesare. Ma per buona ventura di lui e del paese, Cesare non comparve. Luigi Napoleone Bonaparte non si espose a passar la notte a Vincennes per la folle passione di coricarsi nel letto imperiale di suo zio. Rientrò semplicemente all'Eliseo ove si trova tuttora.

I suoi alleati non erano i suoi amici, Bonaparte lo sapeva. Non era tanto pericoloso per lui l'essere vinto quanto l'essere deluso. Il messaggio del 31 ottobre, atto offensivo per uomini ragguardevoli il cui carattere, i servizi ed i talenti meritavano maggior rispetto, fu in realtà la sortita imprevista ed energica d'un generale assediato da nemici mascherati e nascosti. Se egli è mestieri di darne una prova, eccola:

Un giorno, nel mese di agosto, se la memoria mi è fedele, il signor conte Molé venne trionfante ad annunziarmi che la fusione dei due rami era un fatto compiuto. Si vede che l'illusione è già antica fra i fusionisti. Ma che importa? Il signor Molé era dunque raggiante. Non aveva più alcun dubbio sul prossimo trionfo della monarchia. Se ne rallegrava altamente come dello scioglimento definitivo dei nostri settant'anni di rivoluzioni. La riunione del consiglio di stato, composta a quell'epoca quasi esclusivamente di legittimisti e d'orleanisti, non fece difficoltà alcuna di associarsi a quelle speranze ed a quei voti.

E Bonaparte? E la repubblica? E la costituzione? nessuno ci pensava. L'eletto del 10 dicembre era considerato come una sentinella avente per parola d'ordine di custodire la piazza fino a che i partiti venissero a prenderla. Sentinella! Sì, ma sentinella che la Francia sola può rilevare.

Sgraziatamente il messaggio del 31 ottobre fu un atto troppo personale. Invece di parlare dall'alto della costituzione, Bonaparte parlò troppo dall'alto del suo nome. La maggioranza era umiliata, ma non era disarmata. Le diffidenze della nazione contro i colpi di stato, diffidenze per mala sorte giustificate da troppe apparenze deplorabili e imprudenze ripetute, divennero la sua arma. Si sa come se n'è servito.

(*Continua*).

(1) *Non possiamo dare ai nostri lettori la parte IV, non la portando il* Pays, *per essersi l'autore riservato di pubblicarla in apposito opuscolo.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Quest' oggi, non ci giunsero le solite nostre corrispondenze di Lombardia.

Spezia, 22 *settembre*. All'udire che il generoso Kossuth, più grande per la sua sventura, trovasi nel nostro golfo a bordo dell' americano piroscafo il *Mississipi*, queste popolazioni si commossero e gli fecero molte dimostrazioni cordiali d' affetto e d' onore.

S' illuminò la città, si spararono razzi e mortaletti; gran numero di battelli pavesati a festa, con banda militare, circondarono il *Mississipi* salutando con lieti suoni ed evviva. Il comodoro americano, che trovavasi ai bagni di Lucca, venne qui subito per complimentare l' illustre ospite = il quale non avremo forse la fortuna di festeggiare sceso a terra, perchè pare continuerà il suo viaggio prima che spiri la quarantena. *(Corr. Merc.)*

(*Corrispond. part. dell'* Opinione).

Brescia, 20 *settembre*. (*Ritardata*) Ieri dopo mezzogiorno S. M. fece il suo ingresso, si può dire, in mezzo ai sepolcri e dal terrore. Gli archi trionfali obbligatorii vi erano, ma meschini, e senza alcuna iscrizione, l' unica possibile era = *Hainau* 1849; il delegato e le luogotenenze di Milano mandarono ordini, sopr'ordini, ma l'arco rimase muto. Miseri e trascurati gli addobbi alle finestre; ora vi furono collocati, si può dire, dalla polizia che andava di casa in casa tempestando i proprietari. Nessuno alle finestre, eccetto al palazzo Balucanti, ove stavano le proprietarie, che ebbero l' alto onore dei patrii fischi; chiusi i vetri, ed anche in molti le persiane. Al passaggio vi erano i lavoranti della strada di ferro, e molti paesani spinti dalla polizia; civili nessuno. Tutti avevano il cappello in testa, nè si curavano di levarlo quando passava S. M.; *nessun applauso, precisamente nessuno*, ad onta che la polizia avesse pagato molti per applaudire; ma nessuno si arrischiava ad essere il primo, e mostrare che era compro a disdoro del nostro paese. Io gioiva vedendo l' orgoglioso monarca provocare il saluto, volgendosi a dritta ed a sinistra; la gendarmeria avvertiva ad alta voce che era S. M. e si dovessero levare il cappello; il popolo rimase imperterrito come un quachero; nessuno si mosse, nessuno salutò.

Solo un povero paesano credette bene di obbedire; ma appena aveva posta la mano sul cappello, ebbe un forte ricordo da persona risoluta e lo rimise sul capo.

Si fermò una mezz'ora in una stanza dell'albergo Reale, circondato d'armati; ricevette, mentre cambiavano i cavalli, le autorità, e le congedò con parole asciutte, asciutte. L' unica festa che ebbe fu lo sparo dei cannoni e la musica militare; è il meno che Radetzky tratti bene il suo padrone. Uscì dalla città a gran carriera, mostrando di essere tutt'altro che contento.

Che fiasco per quelli che avevano mandati emissari in ogni angolo per riunire persone fide e far chiasso. Il delegato Baroffio si è ammalato di bile; io stesso non mi aspettava una dimostrazione di disprezzo così concorde. Un solo individuo mostrossi riconoscente pel posto avuto, fu monsignor vescovo. Quel che ha fatto strabiliare si è l'assenza del conte Bertoldo Fenaroli, *ciambellano*, che non si lasciò nemmanco vedere.

Il povero delegato sperando (che coglione) che anche i comuni sullo stradale farebbero il loro spontaneo dovere, andava a visitarli frequentemente per vedere se tutto era in ordine. A Repato esaminò tutto, anche l' iscrizione, ed insegnava alle autorità come dovevano vestire, e presentarsi a S. M. Il delirio del suo zelo giunse al punto che in molti comuni raccoglieva i deputati nell'orto di qualche casa, e là camminando come se fosse l' imperatore, si faceva rendere gli omaggi!

Tutto invano, povero Baroffio, tutto invano; e siccome dall'esito si giudica il merito, così molto probabilmente non avrà nè decorazioni, nè cavalierato, in punizione di non aver saputo comperare l'entusiasmo spontaneo ingiunto da Vienna. Così Dio l'aiuti nel resto della sua brillante carriera.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

Parigi, 20 *settembre*. Premettendo che l' autore della lettera seguente è di tendenze legittimistiche, ecco quanto egli scrive:

» Poco posso dirvi sull'andamento delle nostre faccende politiche se non che generale è il malcontento e che la candidatura vera o falsa del principe di Joinville ha fatto il maggior torto alla casa d'Orleans. (Da ciò sembra che i legittimisti ne temano la riuscita).

» Luigi Napoleone non si lascia più vedere. È intervenuto non ha guari a una *Steeple-Chase* (corsa di cavalli), ove io pure mi trovai; ma appena fu salutato col toccarsi il cappello, senza dare alcun segno di simpatia. Ve ne fu un'altra nelle vicinanze di Versailles, ma il presidente non ci venne.

» Mancò parimente all' apertura della strada ferrata di Nantes.

» La marina disarma assai vascelli e congeda due terzi degli operai dei cantieri di costruzione. Pare che sia un partito preso d' impoverire la Francia e farla disistimare per indi averla a miglior mercato. L'avvenire è cupo, ed è impossibile a prevedere dove ci condurrà. Tutte le nostre conversazioni si aggirano a questi due articoli: l'imminente catastrofe del 1852, e partite da piacere. Parigi è vuota di Parigi, e per le strade non si ode parlare che inglese od italiano. I francesi sono a Londra, o alla caccia. Si cerca di sbalordirsi sopra un avvenire che si avanza e che fa paura a tutti.

Parigi, 21 *settembre*. Il 5 per 0|0 fu più fermo alla domenica e fu negoziato da 91 a 90. 90.

Le *Salut public* de Lyon contiene i dettagli su un triplice assassino commesso in un paese del dipartimento del Rodano su tre gendarmi.

La *Presse* e l' *Evénement* sono citati a comparire per mercoledì 24 settembre. Sembra però che tutta la stampa pubblica abbia unanimemente biasimata la soverchia severità del giurì negli ultimi processi di stampa.

Il governo ha incominciato un' inchiesta contro gli agiotatori che speculavano alla borsa inventando ad ogni istante voci minacciose di colpi di stato.

Vienna, 20 *settembre*. Furono mandati tre battaglioni d' infanteria per rinforzare le guarnigioni della Croazia provinciale. Di queste truppe 5 compagnie stanzieranno a Warasdin, 1 a Ciakaturn, 3 a Brood, 3 ad Alt Gradiska, ed 1 battaglione ad Essek.

Inoltre la *Gazzetta di Zagabria* annuncia da fonte sicura che tutti i primi battaglioni confinari entreranno nella Croazia provinciale, ed invece si porranno sotto le armi i secondi battaglioni per la custodia della Croazia confinaria e degli altri distretti di confine.

Questi movimenti possono avere diversi fini: la necessità di comprimere il grave malcontento che si manifesta nella Croazia in seguito alle ordinanze imperiali del 20 agosto; una dimostrazione verso la Turchia, messasi in posizione ostile coll'Austria per la liberazione di Kossuth e dei suoi compagni; finalmente la mobilizzazione dei battaglioni croati perchè siano pronti alle eventualità del 1852.

Il *Corriere Italiano*, cioè il tipo di tutte le contraddizioni possibili, alcuni mesi addietro empiva le sue colonne col riferire per disteso il famoso processo di Napoli, e sfogandosi di tempo in tempo contro gli atti arbitrari e reazionari di quel governo; adesso le empie con delle confutazioni delle lettere di sir Gladstone, che si risolvono in confutazioni del *Corriere Italiano*.

Lo stesso foglio ci fa sapere che il ministro presidente principe Schwarzenberg ha avuto il 19 una lunga conferenza col ministro di finanza, signor de Krauss, il cui soggetto sarebbe stato quello del favorevole progresso (?!) che ha preso il nuovo imprestito di stato. — Eppure da quel che pare, malgrado gli artifizi con cui si cercò di sorprendere la fede pubblica, onde far progredire quel prestito, sembra che progredisca assai lentamente, e che i milioni scritti sui giornali non corrispondano a quelli che dovrebbero entrare in cassa.

Ancora lo stesso giornale ci parla della grande attività che regna nelle zecche imperiali nel coniar monete di rame. Segno di ricchezza!!

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

TEATRI D' OGGI

Carignano. Opera: *Luisa Miller*. Dopo il 2° atto il divertimento danzante: *Narciso*.

D'Angennes. *Un'avventura di Scaramuccia*.

Teatro Sutera. La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *L'uomo del popolo decorato da Napoleone*. Quarta accademia di Magnetismo.

Gerbino. La Comp. dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Adriana Lecouvreur*.

Diurno. La comp. dramm. Bassi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stetino*. Replica.

Circo Sales. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *La strega della Scozia*. Replica.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli Agenti di cambio e Sensali*

Torino, 24 settembre 1851.

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti. giorno prec. dopo la borsa	Per contanti. alla mattina	Pel fine del mese corr. giorno prec. dopo la borsa	Pel fine del mese corr. alla mattina	Pel fine del mese pross. giorno prec. dopo la borsa	Pel fine del mese pross. alla mattina
1819 5 0/0 1 aprile						
1831 » 1 luglio						
1848 » 1 7.bre	80 25					
1849 » 1 luglio		80				
1851 » 1 giugn.						
1834 Obbl. 1 luglio						
1849 » 1 aprile						
1850 » 1 agost.						
1844 5 p. 0/0 Sardegna 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Az.ni (Banca naz. 1 lug.						1620
Az.ni (Banca di Savoia						
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec.						
5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 0/0						
Società del Gaz Antica 1 luglio						
Nuova						
Incendi a premio fisso 31 dicembr.						
Via ferrata di Savigliano 1 luglio						
Molini presso Collegno 1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior.	254	253
Francoforte s. M.	211	
Genova sconto	4 0/0	
Lione	100	99 50
Livorno		
Londra	25 20	25 07 1/8
Milano		
Napoli		
Parigi	100 10	99 50
Roma		
Torino sconto	4 0/0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro	L.	20 08	20 10
Doppia di Savoia	»	28 74	28 79
Doppia di Genova	»	79 57	79 70
Sovrane nuove	»	35 12	35 18
Sovrane vecchie	»	34 95	35 00
Biglietti di Banca	»		
Scapito dell'eroso misto per ogni 1000 fr.	»	1 75 0/0	

SETE		di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14			49 50			
	14/16			49			
	16/20						
Organzini	20/21						
	21/22			66			
	22/23	66 75					
	23/24	65 50	65				
	24/25	64 25	64	63			
	25/26	63	63				
	26/27	62 75					
	27/28	62 50	60 50				
	28/30	61 50	60				
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28			62			
	28/30						
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi.